

Finalmente tradotto in italiano il libro del capo dell'S.I.

La campagna d'Italia dell'OSS e di Max Corvo

di **Ennio Tassinari**

Il racconto del lavoro con lui e delle lotte intestine dello spionaggio USA

Quando nel 1995 ricevetti in gentile omaggio dal mio Comandante e amico Max Corvo il suo libro di memorie, mi arrabbiai con me stesso per non saper leggere l'inglese, dato che la mia impaziente curiosità di conoscere le sue memorie durava da molto tempo. Sin dal periodo della guerra volevo sapere, volevo conoscere le cose che succedevano in tutta quella mastodontica organizzazione di guerra, ed anche chiarire alcune operazioni a me comandate. A chiarimento: ad un agente del Servizio Segreto e a un volontario che accetta di diventare una pedina da muovere sulla scacchiera, la curiosità può far male. Il silenzio è una virtù imposta. Quando sei in missione sei libero e anche troppo solo e ti rapporti con la base. Quando sei alla base questo diventa il Comando e giustamente sei comandato.

Da questa premessa emerge l'importanza delle memorie di Max Corvo (*La campagna d'Italia dei Servizi Segreti americani. 1942-1945*, Libreria editrice Goriziana).

Egli evidenzia la situazione caotica impensabile in un servizio strategico e di informazione quale era l'OSS (Office of Strategic Service) che doveva essere il cervello strategico degli eserciti. Egli stesso parla di lotte intestine in seno all'OSS per il controllo delle operazioni in Italia. L'OSS, nata nel 1942, diede un forte contributo per organizzare lo sbarco degli alleati in Sicilia e Corvo era alla testa del S.I. (Service Intelligency).

L'OSS si frantumò in varie Sezioni ma Max rimase a capo del S.I. fino a fine guerra; a questa apparteneva anche l'ORI (Organizzazione Resistenza Italiana), composta da circa 45 agenti, costituita a Napoli nel novembre del 1943, al cui comando era Raimondo Craveri, sorretto dal suocero Benedetto Croce. La maggior parte dei 45 antifascisti proveniva dal nord Italia, e diede un importante contributo alla lotta partigiana.

Emerge dal racconto di Max quasi tutta la complessa organizzazione, le lotte intestine dei vari capi e raccomandati che facevano proliferare le sezioni generando una infinità di sigle e di compiti inconcepibili per occupare un posto.

Una fra le tante: fu costituita una Sezione OSS-SIM presso il Governo Badoglio con a capo il Maggiore Bourgoïn, un americano di origine francese che odiava gli italiani.

Il SIM (Servizio Informazioni Militari) era sempre lo stesso del Governo fascista e i suoi agenti erano stati scelti certamente da fascisti.

Per la precisione vi erano stati arruolati anche alcuni antifascisti. Proviamo quindi ad immaginare le conseguenze anche drammatiche di questo miscuglio. Bene fece Craveri che tenne severamente lontano i suoi uomini dell'ORI da queste pericolose trappole.

Troviamo il racconto della fine di due



miei compagni dell'ORI, Antonio Chiarioni e Giuseppe Alietti, accompagnati al fronte nei pressi di Prato dal tenente Icardi della squadra "Prichlypear" (fico d'India), per penetrare nelle linee nemiche (Linea Gotica) la sera del 3 settembre 1944 e non il 15 agosto come scritto. Io stesso rientrato attraverso la Gotica dalla mia prima missione appresi la sera del 3 settembre dal Capitano Clementi questa pazzia e la mattina del 4 mi precipitai a Prato raggiungendo in centro, in pieno combattimento, il capo dei partigiani preoccupato per il mancato rientro della guida fornita ai miei due compagni. Da allora sono dispersi.

Roma per collaborare alla Liberazione, formate dai vari Servizi in lotta fra loro, e di cui ancora non si conoscono le esatte drammatiche conseguenze. Peter Tompkins nel suo libro (*Una spia a Roma*) contesta parecchie cose a Corvo. Si legge abbastanza nei dettagli delle due missioni che egli aveva inviato, la *Mangosteen* e la *Chrysler*, formate da americani e guidate da Tullio Lussi (Landi) dell'ORI, per metterli in contatto con Enzo Boeri dell'ORI che dirigeva a Milano il collegamento tra il Comando Generale del CVL e gli alleati, per ottenere il contatto diretto tra OSS americano e CVL. Purtroppo a coordinare le due

cile preda per i nemici. Solo verso la fine della guerra, come Max Corvo racconta, gli alleati allentarono questa discriminazione. Si legge anche della funzione che ebbe il Vaticano durante la guerra: fu rifugio di ebrei, antifascisti ed ex prigionieri di guerra alleati.

Quando la città cadde in mano agli alleati, furono tedeschi e fascisti a trovare rifugio in Vaticano, compreso il Generale Carbone, capo del SIM e incaricato della difesa di Roma, portato poi davanti alla Corte Marziale e, da ultimo, assolto da ogni colpa.

Anche qui il lettore vorrà conoscere i numeri di quante centinaia di ebrei e di antifascisti ha salvato il Vaticano. Come pure vorrà conoscere quante migliaia di criminali fascisti e nazisti furono salvati dal Vaticano con il contributo dell'OSS, salvati in "paradisi" protetti per eventuali riutilizzi. Così ci spieghiamo anche il mancato processo di Norimberga italiano.

A pagina 343, Max parla di due importanti missioni paracadutate ai primi di aprile 1945: la missione *Franconia* in Friuli e la missione *Grape II* comandata da Santini (mio nome di adozione). Preciso che fui paracadutato al Passo del Mortirolo in Alta Valle Camonica. Il giorno dopo fui seguito dalla missione *Norma* del Capitano Christopher de Hartungen, alla sua seconda missione. Durante la prima, fece un ottimo lavoro informativo essendo riuscito ad occupare il ruolo di Podestà di un Comune importante del Friuli. Per queste sue vicende è stato accusato di essere un doppiogiochista e neanche il lungo tempo trascorso ha risolto il problema.

Troviamo pure a pag. 348 la storia di Leardo Arpinati giustiziato al suo domicilio coatto a Malacappa dai partigiani.

Aggiungo, con dispiacere dell'OSS, perché era stato accreditato da antifascisti romagnoli quale uomo di Stato della nuova Italia.

Preciso ancora: Arpinati alla nascita del fascismo era a capo della banda che in camicia nera massacrava e uccideva gli antifascisti della Provincia di Bologna e dintorni;



■ Partigiani segnalano all'aviazione alleata la località dove deve essere affettuato il lancio di rifornimenti.

Conoscevo perfettamente l'impossibilità di penetrare quella linea al punto che, pochi giorni dopo, mi fu proposto di ritornare in missione attraversando a piedi il fronte perché gli aerei in dotazione erano impegnati, e parecchi persi, al ghetto di Varsavia. Mi rifiutai e, pochi giorni dopo, predisposero l'aereo per paracadutarmi con il mio R.T. alle Alpi Tre Potenze. Ho voluto precisare questo episodio, narrato nel libro come uno dei tanti casi di faciloneria nel disporre della vita dei volontari, che è specchio del caos generato dai vari dirigenti dell'OSS Italia. Corvo racconta delle missioni a

missioni fu messo il Maggiore Bill Holohan che appena giunto dichiarò guerra ai partigiani Garibaldini impedendo qualsiasi rifornimento diretto a loro e pretendendo anche di disarmarli. A nulla valse anche l'intervento di Parri per dissuaderlo e di conseguenza fu trovato in fondo al lago d'Orte, mentre le due missioni continuarono l'attività.

Una attenta lettura del testo fa capire la discriminazione subita dai partigiani Garibaldini, rispetto alle altre formazioni partigiane, che è motivo delle loro giuste lamentele per il fatto di rimanere senza armi e munizioni, divenendo perciò fa-

poi ministro del primo governo Mussolini; verso gli Anni 30 entra in contrasto con Benito, non per ragioni politiche, ma perché voleva emergere e essere il Segretario Nazionale al posto di Starace, e forse successore del Duce.

Fu esiliato sull'appennino romagnolo nel 1940 a Malacappa dove durante la Resistenza si instaurò un traffico di fascisti e antifascisti con la conseguenza di tradimenti e fatti strani che contano molti morti tra le file dei partigiani e delle popolazioni civili.

Anche questa volta, come il salvataggio fallito di Mussolini (da me vissuto sul posto) narrato nel libro, non fu favorevole all'OSS, mentre andò bene quello del Maresciallo Graziani, divenuto poi un noto ostacolo al processo di democratizzazione in Italia.

La lettura di questo libro è molto interessante per conoscere i nomi dei principali protagonisti della Campagna OSS: oltre un migliaio che Max Corvo cita nelle sue memorie. Dal Generale William Donovan, fondatore OSS, al Maresciallo Badoglio; dal Colonnello Agrifoglio, altro capo del SIM, a Raimondo Craveri, fondatore e capo dell'ORI; dal Capitano Emilio Daddario, a Milano con Enzo Boeri

presso il CVL all'insurrezione, a Scamporino, Comandante OSS teatro mediterraneo; da Lucky Luciano, capo mafia internazionale, a tantissimi altri più o meno interessanti e tutti coinvolti in questa grande macchina che è stato l'OSS con le innumerevoli lotte intestine.

Certamente è un libro molto interessante che va studiato dagli storici per capire di più come in realtà si svolgono le cose nei teatri di guerra. Per sapere quanto sia imperfetta l'organizzazione della guerra. Per valutare il costo di vite umane della politica. Per capire

meglio quanti morti inutili accumulano le ambizioni personali dei grandi capi e le lotte intestine per raggiungere il comando, oppure onorificenze. Quanti combattenti muoiono perché «io Capo ti ordino di morire».

Queste interessanti memorie narrano la storia della Campagna d'Italia sia pure non completamente e in alcuni punti non sempre perfettamente. Alla prima lettura, il grande amico e capo compianto Raimondo Craveri si sfogò con me dichiarandomi la sua disapprovazione su alcuni punti del libro, fra i quali i rapporti ORI-SIM.

Dopo la lettura del libro di Corvo, confermo la sua posizione. Certa-

Solo durante la guerra cambiarono giudizio. Al primo impatto che ebbi con gli americani rimasi sbalordito nel sentirli giudicare Mussolini come un grande condottiero, con la sola critica di avere dichiarato guerra a loro. Difficilmente li sentivi condannare il fascismo, il "partito d'ordine" come essi lo consideravano, e la parola antifascismo sta poco nella penna di Corvo.

Anche se Max accenna verso la fine del conflitto a contatti avvenuti tra l'OSS e il PCI per minimizzare l'anticomunismo iniziale, che si esprimeva nella convinzione generale che la guerra sarebbe terminata solo con l'annientamento della Russia Sovietica.



■ Raccolti i rifornimenti i patrioti provvedono a far scomparire le tracce del lancio.

mente aveva delle ragioni, riportate poi nella sua prefazione al mio libro *Un Americano nella Resistenza*, la quale contiene alla fine un giudizio sulla persona di Max Corvo che considero uno sfogo di rabbia.

A conclusione, ripeto che questo libro è molto interessante perché tra le righe delle sue memorie il lettore attento riesce a completare i fatti da esso appena accennati. Pur non dicendolo, esprime il concetto che gli americani avevano di noi italiani: "popolo di scugnizzi", bravi per cantare e per suonare il mandolino.

Termino ringraziando il mio comandante, poi amico, Max Corvo, purtroppo scomparso dodici anni fa. Lo ringrazio perché queste sue memorie sono preziose per conoscere la verità storica di avvenimenti che quasi sempre rimangono sconosciuti.

Purtroppo, pretendo sempre che i capi delle grandi battaglie ricordino anche i morti. Max Corvo è preso, nel suo raccontare, dal caos organizzativo dell'OSS. Posso comunque affermare che era il più attento alla vita dei suoi uomini, anche se non erano della sua "parrocchia". ■